Acli Provinciali di Brescia

UNIONE SPORTIVA Uisacli

PER... CORRI LA PACE

Brescia-Vienna-Brescia

31 agosto – 7 settembre 2019

Abbiamo corso e pedalato per 660 chilometri, sotto il sole e non poca pioggia per portare e raccogliere messaggi di pace.
Percorrere la storia, le strade, i volti, le città, i sogni, le sconfitte e le responsabilità ci ha costretti ancora una volta a fare i conti con il ritorno.
Si torna a casa, la nostra città, i nostri paesi. I luoghi nei quali ci impegniamo per ripartire e costruire itinerari e storie nuove.

Ma ci servono coordinate precise che in questi giorni abbiamo condiviso.

"Non per incuria, ma per colpa" **Mario e Mirella Pozzobon – testimoni sopravvissuti alla strage del Vajont**
Siamo partiti da Longarone, e la tragedia del Vajont ci ha riconfermato l'importanza di un rapporto più corretto e costruttivo con l'ambiente che ci accoglie e ci circonda. Certo, è importante il progresso, senza dimenticare che custodire il bene e il bello che ci è stato donato è altrettanto importante e decisivo per il futuro. Brescia in passato ha maltrattato l'ambiente, il nostro presente è il futuro ignorato da un passato che aveva perso il senso del creato, della natura, della relazione vitale fra ambienti e abitanti, fra genitori e generati per il progresso e la crescita economica.
Probabilmente abbiamo bisogno di correggere la rotta.
Il futuro lo si gioca sul presente e sulle scelte che ora stiamo progettando, sostenendo, difendendo.

"La musica ai bambini, strappandoli alla violenza, al crimine, alla povertà"
Josè Antonio Abreu – ideatore del progetto venezuelano *El Sistema*
Siamo saliti sul Grossglockner a 2500 metri. Siamo saliti per aprire l'orizzonte, per vedere oltre e meravigliarci della bellezza che ci avvolge. Senza correre

troppo, senza essere superficiali, senza travolgere chi incontriamo cancellandone storie e sogni è ciò che abbiamo sperimentato. Anche Brescia ha bisogno di rallentare senza regredire, di approfondire vincendo l'ignoranza, di ritrovare mitezza superando volgarità e violenza. Semplicemente di accogliere armoniosamente la diversità, come la musica, che trova casa a Salisburgo, ci ha suggerito.

"Un mondo nuovo si elabora che sia migliore o ancor peggio dipende da noi"

Andrea Trebeschi – resistente nonviolento deportato e morto a Gusen

Poi a Gusen e Mauthausen, in silenzio e in una giornata piovosa. Luoghi in cui decine di bresciani hanno perso la vita. Lì leggiamo alcune parole di Andrea Trebeschi: "E' la vita che genera la vita; e chi non la porta in sè è simile ad un palo indicatore che indica, ma non mette in via nessuno. (...) Convinciamoci che tutti dobbiamo cominciare e riformare noi stessi, le nostre abitudini, i nostri piccoli egoismi". Parole dette nel 1943 e di grande attualità per la Brescia del 2019.

"Operare per consenso, rispettare i patti e aumentare la responsabilità"

Maria Assunta Accili – Ambasciatore alla Sede ONU di Vienna

Si continua verso Vienna e l'International Center (VIC) dove incontriamo l'Ambasciatrice italiana e i funzionari dell'Agenzia per l'Energia Atomica (AIEA) e dell'Ufficio delle Nazioni Unite per la prevenzione del crimine organizzato e controllo della droga (UNODC). A Brescia vogliamo riconfermare l'importanza che l'Italia aderisca al Trattato per l'abolizione delle armi nucleari. Ghedi con i suoi ordigni nucleari resta una ferita aperta. A Brescia rilanciamo la lotta a ogni criminalità organizzata che ha trafficato in rifiuti, persone, droga, armi e ha fatto tanto male a tutti e tutte. Lotta che inizia vincendo la deriva corruttiva che ci attanaglia.

Infine a Brescia, si torna a casa, ancora con le parole di Andrea Trebeschi: "La giustizia sociale vera e duratura parte dalla persuasione in tutti che i doveri sono l'origine del nostro diritto. Guai ai teorici che predicano bene e razzolano male: abituati a non vedere nel Vangelo se non un bel mosaico da cui, ogni domenica, stacchiamo una pietra e non una vita, la vita di Colui che dobbiamo imitare. Bisogna risvegliare in ognuno di noi il senso sociale con quello spirito inquietante della carità evangelica, senza la quale non si sanno porre a fuoco i veri problemi e non si sfugge alla diffusa tentazione di un soggettivismo superficiale".